Motel Woodstock. Il pensiero libero al cinema.

Scritto da Stefano Boninsegna
Martedì 20 Ottobre 2009 21:23

Il film è stato presentato in anteprima il 16 maggio al Festival di Cannes 2009, quindi l'anteprima italiana al Biografilm Festival di Bologna l'11 giugno 2009, ed ora, dal 9 ottobre 2009 è nelle sale distribuito da BIM. Peccato che le sale siano poche ed il film poco pubblicizzato. Viene da chiedersi perchè? Tra pochi giorni lo si potrà vedere solo in dvd.

di Stefano Boninsegna.

Il film, diretto da **Ang Lee** e **tratto dal romanzo autobiografico di Elliot Tiber "Taking Woodstock: A True Story of a Riot, Concert, and a Life**", racconta l'organizzazione del festival musicale di Woodstock che si tenne a Bethel nello stato di New York dal 15 al 18 agosto del 1969.

Altre località avevano negato i permessi per tenere la manifestazione, ma aiutato dalla necessità, il giovane Tiber riesce a dare agli organizzatori del festival, che si presentano in elicottero e limousine, le terre di un suo vicino e così inizia la storia di Woodstock.

Gli abitanti di Bethel passano dall'idea che la manifestazione sia l'incarnazione del diavolo all'idea che sia un'occasione di guadagno e così cominciano ad accogliere giovani e famiglie provenienti da tutti gli Stati Uniti facendogli pagare caro ogni servizio. L'idea che accanto alle idee hippy di un mondo pacifico e comunitario ci fossero lo show business che organizzava l'evento attraverso manager in limousine e che l'evento fosse diventato l'occasione per la gente umile di Bethel di guadagnare qualcosa non genera contraddizioni, ma anzi potenzia il messaggio che ancora si porta dietro Woodstock: non si parla di tolleranza o di mezze vie, si parla invece di scelte di vita individuali che vanno prese per quello che sono. Punto e basta. Senza discussioni. Questo è il pensiero libero.

Tiber è ebreo e omosessuale, la madre, una russa ebrea attaccata al denaro, è una donna realista e pratica, il padre succube della moglie si scopre una persona sensibile che sa guardare lontano, un marine drag queen e armato fa da guardia del corpo alla famiglia di Tiber minacciata da due mafiosi dall'aspetto italiano che non potranno fare altro che scappare a gambe levate perchè nessuno ha paura di loro, un gruppo teatrale vive nel fienile e mette in scena un esilarante spettacolo dove restano nudi davanti al pubblico, si vive assieme, si fa il bagno nel lago assieme, si fuma erba e si prova l'LSD, un poliziotto in motocicletta armato di manganello finisce per dirigersi verso il festival con un fiore sul casco, un reduce sconvolto dal Vietnam ritrova se stesso: è la rottura completa senza clamori di ogni schema precostituito.

Il film trasmette perfettamente l'idea universale e pacifica di Woodstock senza nascondere la diffidenza di tanti cittadini americani verso la cultura hippy, ma lasciando presagire che lo show business probabilmente è più potente delle idee che aiuta a mettere in scena. Alla fine del film balena alla mente il pensiero che la realtà sarà diversa da quei tre indimenticabili giorni di musica e libertà... Un pensiero cupo che lascia l'amaro in bocca. Ma l'importante è andare avanti e pensare qualcosa di nuovo.

Woodstock non c'era, è stato inventato, realizzato, è finito. Ora si penserà al prossimo evento. A qualcosa che ancora non c'è. E' stata questa la forza propulsiva degli Stati Uniti d'America, quella capacità di immaginare ed inventare sorridendo un mondo nuovo che, nel bene e nel male, li ha fatti diventare i padroni del pianeta.

La fantasia legata alla praticità del business perchè senza business non c'è lo show. New York è vicina. Woody Allen, malizioso e perfido, è già dietro l'angolo che ci sussurra la regola delle tre S: Star, Sorridi, Sfonda... Qualunque cosa accada!

Ultimo aggiornamento Giovedì 29 Ottobre 2009 14:39